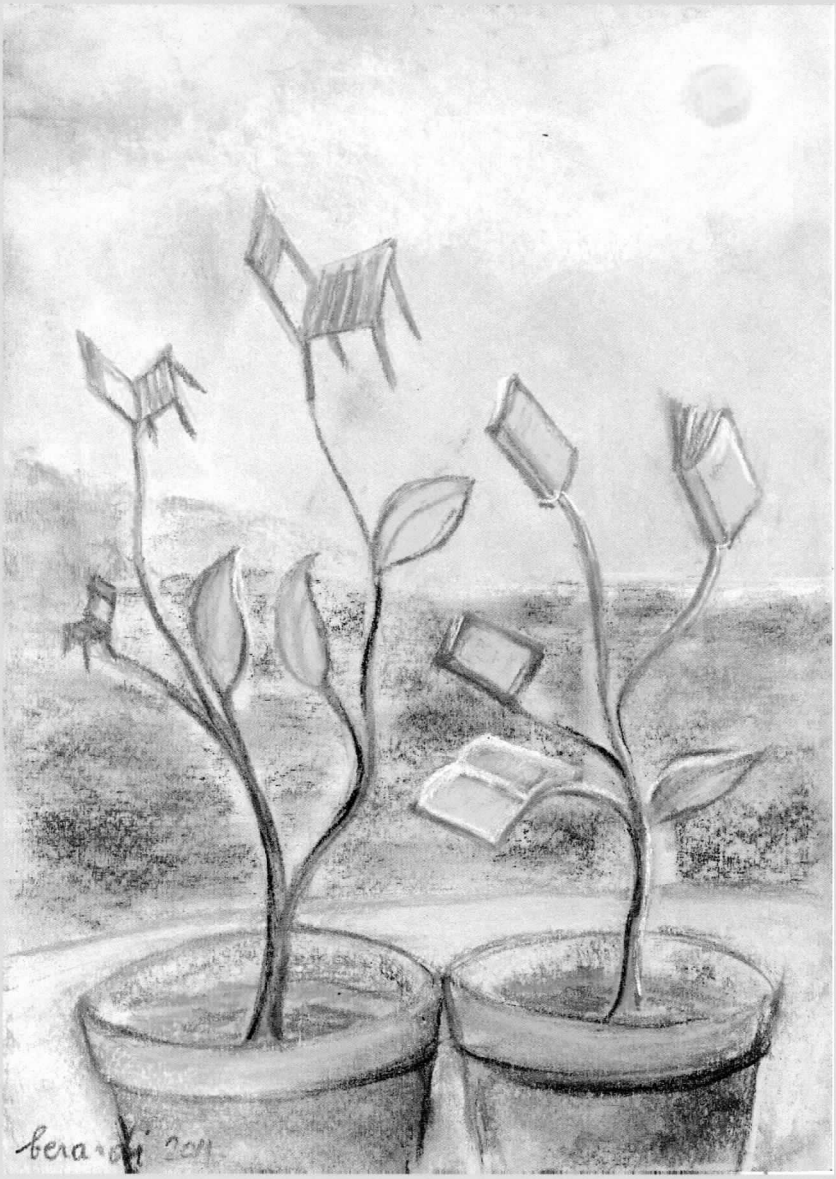
New Magazine 2011 Imperia

ANNO XXII - N. 4
LUGLIO / AGOSTO 2011



Bimestrale – SPEDIZIONW in A.P. 70% - Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

NEW MAGAZINE IMPERIA
bimestrale

n. 4/2011
Luglio / Agosto

ANNO XXII

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Aliprandi, Franco Amirante, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Pino Camiolo, Nedo Canetti, Simona Carrera, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Fraga Ciobanu Marchetti, Renato Erasmo, Antonino Faraci, Adriana Ferrari Benedetto, Caterina Garibbo Siri, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Anna Maria Larcher, Patrizia Maiocco, Ambra Noè, Domenico Quaglia, Veronica Raineri, Sara Rodolao, Armando Roncallo, Leda Rossato, Flavio Serafini, Viviana Spada, Luciano Spalla, Teresio Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Annamaria Vitale

COPERTINA
PIANTE AL SOLE
di
Cristina Berardi

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
«Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia (IM)»

SOMMARIO

Il Piano Regolatore che non c'è di **Nedo Canetti** 4
Il peso di un nome di **D. G.** 7
Una generazione scomparsa di **Mario Castellano** 7
La nostra Italia di **Veronica Raineri** 8
Don Paul a Castelvecchio di **Simona Carrera** 10
Porta Occidentale di **Renato Erasmo** 11
Il mistero di via XXV Aprile di **Teresio Spalla** 16
Un altro grande ligure se n'è andato 26
Lettera di **Caterina Garibbo Siri** 27
Lettera di **Adriana Ferrari Benedetto** 28
Sulle ali dell'Altrove di **Paola Aliprandi** 30
Di palo in frasca n. 10 di **Maria Antonietta Cecamore** 32
I capitani Gastaldi e Rossi con i Mille di **Flavio Serafini** 36
L'aviazione navale a Sanremo di **Armando Roncallo** 42
San Leonardo, una santità incostituzionale di **Leonardo Guasco** 45
Avventura per uomini coriacei di **Pino Camiolo** 53
Triora, cronache dal 1807 al 1820 di **Lorenzo Lanteri** 62
Il pensiero sull'ali dorate di **Anna Maria Larcher** 67
Viaggio Musicale Risorgimentale di **Marco Ghiglione** 75
Roswell, il giorno dopo di **Domenico Quaglia** 83
Il lago romantico di **Ambra Noè** 84
L'assedio di Masada di **Antonino Faraci** 86
La luna e i falò di Cesare Pavese di **Daniela Bencardino** 90
I nodi della modernità araba di **Pierluigi Casalino** 92
Couthon, l'incorruttibile ribelle... di **Luciano Spalla** 93
Mancinismo a scuola di **Ercole Bonjean** 98
Fatica, entusiasmo e felicità di **Leda Rossato** 99
Cremona, 17 aprile 2004 di **Franco Amirante** 100
Con la Sardegna nel cuore... di **Sara Rodolao** 102
Meditando tra gli stand di una fiera di **Fabio Strafforello** 105
Nove lustri... di grandi successi di **Viviana Spada** 110
L'asino spaccone di **Annamaria Vitale** 112
Cineforum ... il gran finale di stagione di **Simona Carrera** 113
Le Ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 116
Un mestiere per vivere di **Patrizia Maiocco** 119
Quali le risposte esatte di **Fraga Ciobanu Marchetti** 121
Da una radio... il libro "La Musica delle Parole" 122

Da Genova a Vienna per il 150°
Viaggio Musicale Risorgimentale
commenti postumi ad un concerto

di **MARCO GHIGLIONE**

Quando leggerete questo articolo sarà già stato tenuto un concerto alla Sala dei Chierici della Biblioteca Berio di Genova a ricordo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, previsto per il pomeriggio del 28 maggio, in collaborazione con l'associazione genovese *A Compagna* di Genova e con ASC-Associazione Spettacolo Cultura, sempre di Genova. Protagonisti saranno stati il soprano Palma Baccari *(nella foto)* e il Quintetto Vocale dell'Associazione Spettacolo Cultura di Genova (Martin Arita e Niccolò Stegani tenori I, Guido Mazza tenore II, Stefano Madeddu baritono, Enrico Gregori basso), ed io avrò guidato tutti dal pianoforte e dato alcune delle spiegazioni che ora darò a voi lettori. La prolusione sarà stata tenuta dal prof. Franco Bampi, docente all'Università di Genova, presidente di *A Compagna* ed appassionato storico della storia ligure.

Nel preparare lo spettacolo ho immaginato un viaggio da Genova a Vienna attraverso la musica del periodo risorgimentale.
Ecco il programma dettagliato.

GENOVA
Giuseppe Novella, *Viva Italia* - quintetto
Luigi Pantaloni, *Il navicellaio di Caprera* - Niccolò Stegani, e quartetto
Ettore Carosio, *Si va a Vienna?* - quintetto

PIEMONTE
Pasquale Bona, *Acerbo duol (Pensiero elegiaco)* – pianoforte (in commemorazione della morte del Conte Camillo Benso di Cavour)

LOMBARDIA
Giuseppe Winter, *Inno guerriero* - quintetto - *Ai valorosi fratelli milanesi*
Alberto Mazzucato, *Se avverrà che l'idol mio* – soprano - da *La Signora di Monza*

VENETO
Giuseppe Avignone, *Il Carnevale di Venezia libera* (valzer) - quintetto

FRIULI VENEZIA GIULIA
Luigi Pantaloni, *L'Udines* - quintetto

VIENNA
J. Strauss junior, *Kaiserwalzer* - quintetto
J. Strauss junior, *Frühlingstimmen* (valzer) - soprano
J. Strauss senior, *Radetzky Marsch* - quintetto
Come bis:
Luigi Pantaloni, *Canto del gufo* - soprano e quintetto con coro di corvi e pipistrelli

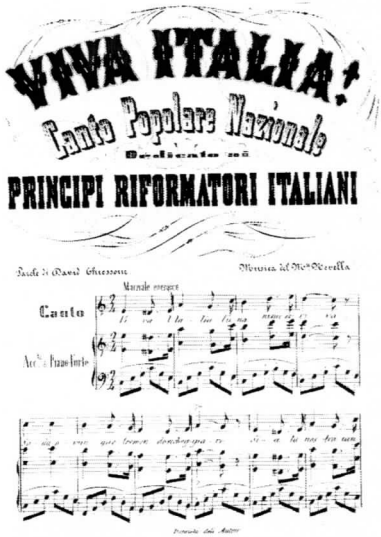
Per non occupare tutta il numero della rivista, mi soffermerò solamente su alcuni brani particolarmente significativi. Allora partiamo con il genovese **Giuseppe Novella**, autore che ho citato sicuramente in precedenza, del quale ho reperito finalmente qualche notizia (che prontamente vi fornisco) in un interessante articolo di Anna Firpo riguardante gli inni risorgimentali conservati alla Biblioteca Universitaria di Genova. Il Novella nacque a Genova agli inizi del XIX secolo. Era compositore, direttore d'orchestra e Maestro di Cappella onorario di S.A.R. in principe d'Orange. *La Gazzetta Musicale* di Milano del 3 luglio 1842 ci informa che studiò a Genova sotto la guida di Franciszek Wincenty Mirecki, pianista e compositore polacco presente dal 1826 al 1838 nella città ligure. Vale la pena di aggiungere qualche notizia su questo compositore e pianista polacco, nato a Cracovia nel 1791 e morto nella stessa città nel 1862, dove fu anche direttore del teatro dell'Opera.

Di vasta formazione professionale, conobbe Beethoven, Moscheles e Salieri a Vienna e fu allievo di Cherubini a Parigi. La sua opera *Evandro in Pergamo*, su libretto di Antonio Peracchi, data a Genova nel Carnevale del 1825 (nel 1824 da altra fonte) al teatro S. Agostino (dal 1817 Mirecki aveva iniziato ad essere presente in Italia, a Milano e Venezia). Tornato in Polonia, l'11 aprile 1845 al teatro Miejski di Cracovia nel 1845 diede alle scene e diresse lui stesso la sua opera buffa in due atti *Nocleg w Apeninach*, su libretto di N. Ekielski (da Aleksander Fredro), poi tradotta ed eseguita in italiano nel 1850 con il titolo *Una notte negli Appennini*. Tornando a Novella, quando era ancora giovane fu invitato ad esibirsi con Camillo Sivori, l'allievo prediletto di Paganini, all'Accademia a Palazzo De Mari a Genova.

Fu molto apprezzato come didatta e come organizzatore di eventi musicali. Fu critico musicale per il giornale *L'Espero* e pubblicò un metodo per pianoforte presso Ricordi. Intorno 1854 assunse la carica di direttore della Società Filarmonica di Genova e fondò la Scuola Popolare di Canto degli Operai.

Nel 1858 si recò in Russia per insegnare canto e l'anno successivo morì a San Pietroburgo.

Del Novella ci sono pervenute parecchie composizioni, anche patriottiche, fra le quali il brano iniziale del concerto, *Viva l'Italia*, dedicato *Ai principi riformatori italiani*, su testo di David Chiossone, genovese, del quale riporto alcuni stralci dalla critica di Marina Milan alla biografia scritta da Mirella Pasini alcuni anni or sono.

«David Chiossone è stato una personalità eclettica che ha intrecciato saperi ed esperienze spaziando dalla letteratura alla medicina, dalla scrittura alla pratica, dal giornalismo alla pubblica amministrazione fino a siglare la nascita e l'avvio

dell'Istituto per i ciechi, una delle istituzioni più importanti della città. Dall'indagine condotta con il rigore dello storico affiora una città proiettata verso la modernizzazione delle infrastrutture e dei servizi. David Chiossone appare come indiscusso protagonista di questo processo iniziato negli anni '40 quando firma testi teatrali e poesie patriottiche ma si lancia anche nell'impegno civile, aperto alle sollecitazioni del Risorgimento [...] Chiossone è assessore comunale e dalla postazione di Palazzo Tursi comincia a tradurre le sue teorie in pratica amministrava. Pagina dopo pagina prende forma una nuova dimensione della città ottocentesca in cui trovano spazio gli ospedali civili, le farmacie notturne con servizio di guardia medica, il cimitero monumentale di Staglieno, ecc. Pasini disegna con efficacia di esempi il ritratto di un amministratore "al servizio del cittadino", che costruisce benessere coniugando istruzione per la mente e salute per il corpo, che si muove per dare concretezza ai principi di fraternità e di eguaglianza. Tutti hanno diritto all'istruzione, tutti hanno diritto alla salute, tutti hanno diritto ad una cittadinanza dignitosa. In questa prospettiva di etica sociale si innesta l'ardito progetto dell'Istituto per i ciechi, non un ospedale, né un ricovero ma una vera scuola fatta di "luce e di aria" per l'istruzione e l'emancipazione dei non vedenti. Nel "cieco-nato" Chiossone non vede il disabile ma la persona con sicure qualità intellettuali e manuali da valorizzare; il "cieco-istruito" si muove in autonomia e diventa risorsa per la società».

Eccoci in partenza da Genova: dove si va? Ci viene in soccorso il brano di **Ettore Carosio**, che appartiene alla prima guerra mondiale, ma che ha un titolo illuminante: *Si va a Vienna?* Ebbene sì, allora andiamo!

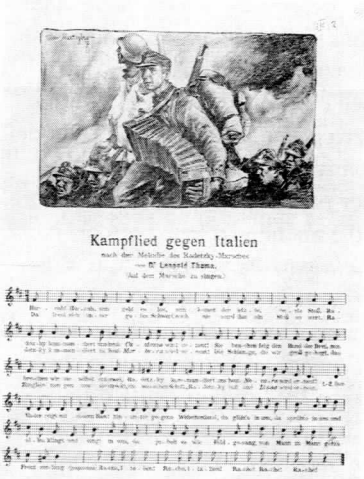
Ettore Carosio è nato probabilmente ad Alessandria e morto nel 1914. Da altra fonte, si apprende che è invece torinese.
In altra fonte ancora, che riguarda l'arte mandolinistica italiana, viene stabilito che è nato nel 1841 ed è morto nel 1921.
Ulteriori ricerche mi informano che Ettore Carosio e il fratello Ermenegildo sono *«musicisti eclettici nati ad Alessandria, pionieri per aver diretto e fondato - Ermenegildo - un giornale musicale Il Mandolinista con tiratura quindicinale per pubblicare musica per chitarra e mandolino per circa trent'anni e creato un genere musicale unico tra classico e leggero: middle-classic! Middle-classic è un termine coniato da Dora Filippone che da due anni si occupa di restituire alla memoria collettiva un periodo musicale - quello della Belle Epoque - che proprio ad Alessandria ha visto tra i protagonisti i fratelli Carosio»* (da un programma di sala del Conservatorio di Alessandria). Il nostro *Si va a Vienna?,* che ha il *sapore* di una canzone d'epoca, è compreso nella raccolta *I nuovi canti della Patria – IV album di canti patriottici* edito da Gustavo Gori a Torino negli anni intorno alla prima guerra mondiale. Eccone il testo:
O bella, noi partiamo. / Faremo un lungo viaggio, / arditi, col coraggio / che l'Italia sol ha!
Non è il cammino breve, / ma il viaggio ti sorrida, / un prode è nostra guida / E sai dove si va?
Rit. *A Vienna andiamo / dove s'annida / l'aquila infida / che schiaccerem! / Andiamo a Vienna / e là, o mia bella / la tarantella / noi ballerem!*
Al rombo del cannone / sapremo farci onore, / il sacro tricolore / ben ci proteggerà. / L'alma guerriera e forte / dei padri, antichi eroi / sento rinato in noi, / nessun ci fermerà!!
Rit. *A Vienna andiamo...*
Nella tua camicetta / guernita in seta rosa / nascosto v'hai qualcosa... / e so ben dir cos'è! / È certo il mio ritratto / che poi, verso la sera / tu baci e una preghiera / al ciel, dirai per me!
Rit. *A Vienna andiamo / dove s'annida / l'aquila infida / che schiaccerem!*
Visto il periodo, la raccolta non può non comprendere canzoni irredentiste triestine e trentine: *Le campane di Trento e Trieste, Inno a Oberdan ([...] Morte a Franz, Viva Oberdan...)* e *Inno a Trento e Trieste - La voce di Dante* (del quale ho parlato nell'articolo sul V canto dell'*Inferno*).
Continuando a viaggiare, eccoci a Venezia, il cui Carnevale è noto in tutto il mondo, come lo è il famoso tema musicale ad esso ispirato. Esiste, e forse ne ho già parlato in un mio articolo sulle maschere italiane in musica, un bellissimo bra-

no virtuosistico per soprano di Julius Benedict, che potete ascoltare in internet anche in edizione storica. Esistono altre composizioni sul medesimo argomento, ma esiste un solo brano risorgimentale dal titolo *Il Carnevale di Venezia libera*, versi e musica di **Giuseppe Avignone**, socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Bergamo, anche in questo caso un valzer per canto e pianoforte, pubblicato a Milano da Francesco Lucca intorno al 1866.

Sempre di sentimento risorgimentale, l'autore, del quale non è facile trovare notizie biografiche, compose anche la scena eroico-melodrammatica *Dopo la battaglia di San Martino*, di ampie dimensioni, che richiede un cospicuo numero di esecutori. Dal bel volume a cura di Costantino Cipolla *Il crinale dei crinali - La battaglia di Solferino e San Martino, edito* da Franco Angeli, dall'intervento di Elena Bittasi si apprende che *«di Giuseppe Avignone non sono state tramandate notizie biografiche di rilievo. Il compositore è probabilmente di origine milanese, almeno a giudicare dalla disinvoltura con cui si serve del dialetto meneghino in alcuni testi da lui stesso composti e musicati. Tutte milanesi sono, inoltre, le case editrici presso le quali Avignone pubblica le sue opere. Ne è pervenuto un folto gruppo che consente di delineare con sicurezza la sua fisionomia di artista. Si tratta di una produzione di facile fruizione che privilegia la romanza da camera, la danza e la fantasia su motivi operistici di Verdi e Bellini»*. Inoltre, troviamo composizioni di ispirazione patriottica e militaresca: *La resurrezione italica, Il Rataplan dei guerrieri italiani, I Romani al plebiscito* ed altre ancora, ed infine la silloge *Patria a amore* per voce e pianoforte. Tornando al nostro brano, che è molto piacevole e vanta una bellissima copertina, è chiara la commistione della tradizione carnevalesca veneziana con gli ideali risorgimentali, e i festeggiamenti del carnevale si confondono con quelli per l'unità d'Italia,

pur conservando la memoria della dominazione subita. Ecco il testo:
Alfin Venezia / ride e folleggia, / danzando inneggia /all'Unità.
Palude a Vittorio, / al Gran Nizzardo, / Fonte e baluardo / di Libertà.
Ma nel tripudio / No, non oblia / la tirannia / dello stranier.
Senno le addoppia / la Storia avita, / l'Austria subita / spirto guerrier.
Fatta bersaglio / della sventura, / atti matura / d'ogni virtù.
Sotto la maschera / della follia, / no, non oblia / l'era che fu.

Ad un certo punto bisogna fatalmente varcare il confine con l'Austria, occasione che ci ha permesso di tenere alla *Berio* un piccolo *Concerto di Capodanno* in compagnia degli Strauss, però completamente cantato. Da Vienna diversi anni avevo fatto pervenire *Frühlingstimmen (Voci di primavera)* di Johann figlio, che è un pezzo di bravura per soprano di coloratura, *Kaiserwalzer (Valzer dell'Imperatore)* ancora del giovane Strauss, e *Radetzky Marsch* di Johann padre, entrambi per coro a 4 voci maschili.
A qualcuno sembrerà poco opportuno, nell'anno dell'Unità d'Italia, mescolare i nostri inni patriottici con le musiche austriache, ma, a tanti anni di distanza anche dalla prima guerra mondiale, è evidente a tutti che la pace fra noi e l'Austria regna sovrana. E poi, non avremmo dovuto per decenni stare incollati al televisore a sentire il concerto dal Musikverein il primo gennaio: coerenza innanzitutto, allora. Invece, fortunatamente, lo abbiamo fatto più o meno tutti e con grande divertimento. Questo al di là dell'eccezionale livello artistico degli esecutori, ma questo è un altro discorso... Comunque, a proposito della *marcia di Radetzky*, ho trovato un documento gentilmente fattomi pervenire e che riguarda la 1.a guerra mondiale. Si tratta di una rivisitazione del brano, sul quale sono state adattate delle parole destinate a spronare i soldati austriaci. Allo spartito, che potete vedere nella figura, è allegata la seguente lettera, che riporto così come è stato a suo tempo approssimativamente tradotto in italiano.
Dagli "ArmeeKommando Beffehl" N 188 11 Armata - Posta di Campo 511 31 ottobre 1917 - Stampa Quartier Generale del 19 ottobre 1917 - Il Comando dell'i.r. Stampa del Quartier Generale ha acquistato un buonissimo testo "Canzone di guerra contro l'Italia" del dott. Max Thoma che può esser adattata alla melodia della marcia di Radetzky. La canzone stampata su buona carta è corredata da un bel frontespizio eseguito dal pittore Matejko.
Per ordine del Comando Superiore "Op. Abt. N. 45993 questa canzone

ne furono ordinati 50 mila esemplari che dovranno esser distribuite fra le truppe parlanti il tedesco. Il Quartier Generale della Stampa si lusinga di aver procurato con questa canzone un foglio volante che sarà gradito dalle truppe durante la marcia. La melodia conosciuta da ognuno ha una forza così infiammata e il testo è così vivacemente espressivo da raggiungere sicuramente lo scopo pre-

*fisso. Il Comando della Stampa prega che la distribuzione avvenga con solecitudine e sia eseguita la necessaria propaganda. Se i diversi comandi abbisognassero di altre copie possono essere ordinate tantosto in altra edizione. Gli 8400 esemplari messi a disposizione dal Com. Sup. di von Conrad raggiunsero per speciale distribuzione.*In sostanza, la melodia della *Radetzky Marsch,* composta per banda nel 1849, non aveva perso forza e vigore dopo 70 anni.

Fin qui abbiamo parlato bene e male di Italiani e Austriaci, ma il bis è di tutt'altro argomento, ed è prettamente anticlericale.

Luigi Pantaleoni, friulano di sentimento garibaldino del quale ho più volte parlato in precedenti articoli, fra le varie composizioni risorgimentali scrisse anche *Canto del gufo - con coro di corvi e pipistrelli*, un brano per voce solista (soprano nel nostro caso) e coro maschile a quattro voci.

Ecco il gustosissimo testo.

Pera chi dice all'Italiane squadre / che come l'aria è libero il pensier, / popoli udite il vostro santo padre, / quella è la bocca che dà legge al ver. Se il sole abbruccia, se la brina infesta, / se il fiume innonda il sottoposto pian, / degli Italiani è colpa manifesta. / Sì ha detto Iddio, lo grida il Vatican.

Giù quei fucili e quelle vane giostre, / sorga un convento ove il teatro stà, / sola cagion delle miserie nostre / è il gran peccato della libertà.

Che libertà? Che dritti? Che bandiera servi il padrone / e non cercar qual'è, / ara il tuo solco e fa la tua preghiera, / noi penseremo e mangerem per te.

Mentre la solista-gufo canta questi versi, il coro accompagna con *cra* (corvi) e *cri* (pipistrelli). La copertina ci mostra un gufo sul ramo con corvi sullo stesso e pipistrelli a terra. Intorno a questo ovale troviamo i nomi *Ramo Zottico, Tita Nane, Speranza Fallace e Rapa*

Buona in corrispondenza dei pipistrelli. Il brano è dedicato a G. B. Carlo Rubini, giovane concittadino (udinese) di Pantaleoni.
Il brano termina con un andamento popolaresco friulano (sembra una *ziguzaine*).

Così, da Genova a Roma passando per Vienna è veramente un bel viaggio. Chissà quante contravvenzioni in tanta strada. A proposito, vorrei sottolineare la lontananza del regime delle multe automobilistiche dai fondamentali principi costituzionali. Si dice che questi ultimi sanciscano che la legge è uguale per tutti. In realtà, l'art. 3 così recita: *«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione [...] di condizioni personali e sociali»*. Il che è profondamente diverso.

Una multa € 150 che per un reddito, ad esempio, di normale lavoratore dipendente costituisce il 10% dello stipendio, è un'inezia per chi percepisce un mensile di dieci volte superiore. Per cui, è evidente che in questo caso la legge è uguale per tutti, e tutti devono pagare la stessa sanzione, ma non viene rispettato il principio costituzionale di uguaglianza *davanti* alla legge, nel senso che non viene applicato il medesimo deterrente e viene meno l'uguaglianza dell'efficacia della pena. Tanto è vero che la durata di una pena detentiva è uguale per tutti perché per tutti il giorno è fatto di 24 ore, ed è anche vero che i famosi *punti della patente* vengono tolti in modo uniforme in quanto tutti partiamo da un tetto comune. Di conseguenza, il sistema-multe che, dopo 150 anni di Unità d'Italia e più di 60 di Costituzione, si applica ancora, è in contrasto con la Costituzione stessa. Mi si risponde che sembra ridicolo far pagare il 10% di uno stipendio di 15.000 euro o di 150.000 (rispettivamente 1.500 e 15.000 euro) per una banale infrazione? A me sembra più tragico togliere 150 euro a un dipendente e poi, suvvia, non si vive male con 13.500 euro o 135.000 al mese, o no?